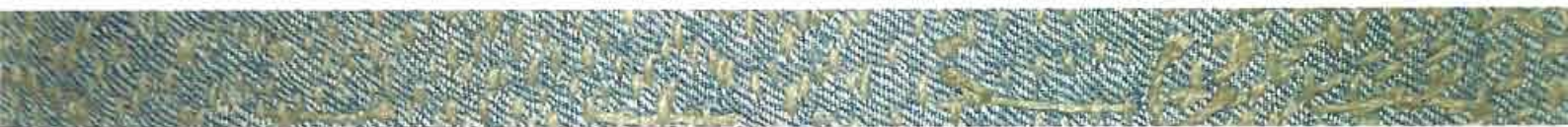




... E IN AGORT SE INPARA
À FA I SCARPÉT

GUIDA PRATICA PER FARE GLI "SCARPÉT"





*“Le mare e le none
le fa scarpét
par chi che li cava
e par chi che li met...”*

FARE "SCARPÉT"

COSA SERVE:

1 Ago triangolare (di quelli che tagliano) "gusèla a triangol"

1 gomito di spago "gém de ciavéta"

1 ditale "dédal"

2 spolette di filo: una di filo nero, una di filo da imbastire

20 cm di velluto nero o di altro colore, meglio se grosso (22 cm se gli scarpét sono da uomo)

20 cm di "intima", tela tipo quella da materassi (22 cm se gli scarpét sono da uomo) "fodra"

1 metro di fettuccia di lana nera o del colore del velluto "cordèla da scarpét"

Carta, penna, una riga, una pinza "tenaia da scarpét", un gesso da sarti, una forbice grossa, pezze di lana (avanzi di indumenti), tela di jeans, una pezza di lana (tipo maglione).

PRIMA FASE: RICAVIAMO LA SUOLA

1) Si appoggia a terra il foglio di carta e vi si appoggia sopra il piede. Con la penna si traccia un segno in corrispondenza della punta del piede e uno in corrispondenza del calcagno. Per ricavare, ad esempio, uno stampo numero 37, si traccia, partendo dalla punta verso il calcagno, una linea di 9 cm; da questo punto si tracciano due segmenti di 4,5 cm per parte, per un totale di 9 cm, che sono la larghezza massima del piede.

2) Partendo dal calcagno si traccia verso la punta una linea di circa 4 cm, e da questo punto si tracciano due segmenti di 3,5 cm per parte, per un totale di 7 cm (larghezza massima del calcagno).

3) Dai 4 cm precedentemente trovati dal calcagno si risale di altri 12 cm verso la punta: questo è il punto in cui la sagoma del nostro piede comincia ad allargarsi verso la punta (v. fig. 1).

4) A questo punto possiamo tracciare la sagoma del nostro piede; siccome gli scarpét non hanno destro e sinistro (le nonne consigliavano di cambiarli spesso di piede perché si consumassero in modo uniforme!) possiamo piegare la carta in due in modo da tagliarla in modo simmetrico.



FIG. 1

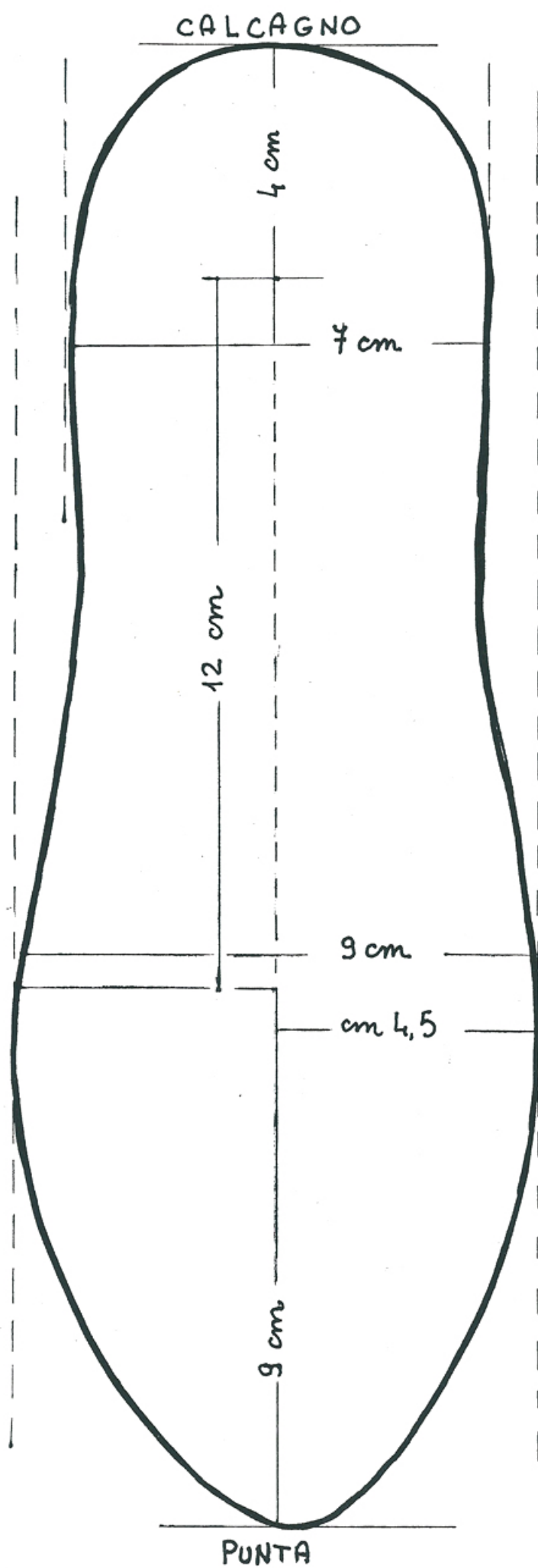
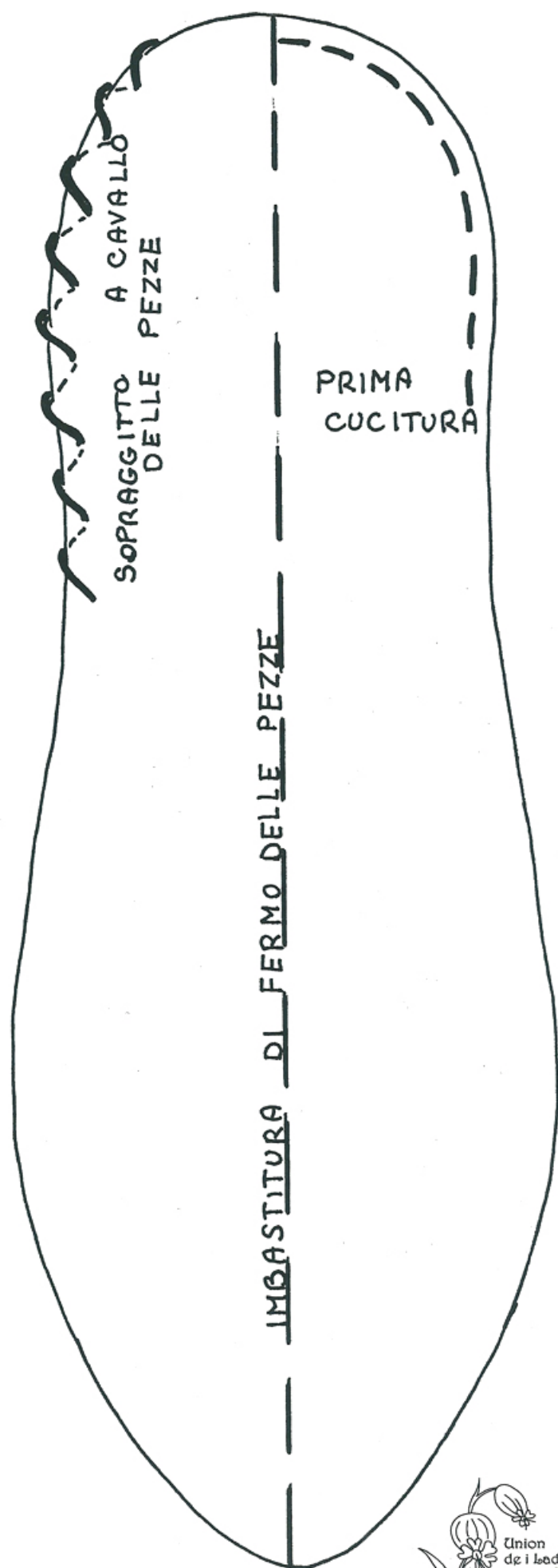


FIG. 2



Da questa sagoma ricaveremo le pezze per le suole e anche le misure per la tomaia.

Se si volesse ricavare, dal numero delle scarpe, la lunghezza in cm di un piede per fare una sagoma, il calcolo è il seguente: numero delle scarpe diviso per 3 e moltiplicato per 2.

La lunghezza in cm di un 37 di scarpe è 24,6 cm e di un 41/42 è di 28 cm, per cui le misure riportate sopra (quelle ricavate da punta e calcagno) si aumentano di circa 2mm e mezzo per ogni numero di piede.

Infine, fate attenzione alla conformazione dei piedi della persona: se abbiamo piedi a pianta larga o sformati, la sagoma va adattata; pertanto si può decidere di tracciare su carta la forma del piede e da questa ricavare poi la sagoma.

SECONDA FASE: FACCIAMO LE SUOLE

Stendiamo le pezze di lana più fini, vi appoggiamo sopra la nostra sagoma, ne tracciamo il contorno con la penna o il gesso, fino a ricavare 12/14 pezzi di stoffa che ritaglieremo come la sagoma; la stessa cosa facciamo col jeans (se le pezze sono stropicciate è bene stirarle). Ulteriori due pezze si ricavano infine dal jeans e si tagliano a metà ottenendo così 2 pezze col solo calcagno e 2 con la sola punta.

Le pezze così ottenute vanno "impilate" con ordine una sull'altra in modo che combacino più precisamente possibile: le 2 suole vanno "costruite" assieme perchè devono essere identiche.

Si parte sempre dal jeans che va a contatto del terreno. Si impilano 2 pezze di jeans, magari una mezza, alcune di quelle di lana e così di seguito. Le due mezze pezze vanno infilate tra quelle intere per evitare, quando inizieremo a cucire le suole, che in punta e in calcagno, queste "calino" assottigliandosi troppo: la suola deve avere almeno lo spessore di un dito quindi in caso di suole troppo basse, è bene aggiungere altre pezze.

A questo punto, col filo da imbastire e senza muovere troppo le suole, andiamo a fissarle con un punto sia sulla punta che sul calcagno; quindi le imbastiamo nel mezzo partendo da una estremità verso l'altra. Finita questa operazione si esegue un veloce sopraggitto tutto attorno alla suola per evitare che si sfilaccino (v. fig. 2).

Infiliamo nell'ago triangolare lo spago, lo mettiamo doppio e lo annodiamo. Partendo dal nodo lo torciamo tutto su se stesso avendo cura di tirarlo per evitare che si aggrovigli; quindi partendo da metà suola iniziamo a cucirla con punti di circa mezzo cm tutto attorno lasciando un bordo di circa mezzo cm (v. fig. 2). Ultimata questa operazione possiamo iniziare a trapuntare la suola o nel senso della lunghezza, o in quello della larghezza in modo tale che i nodi restino tutti nella parte di suola che andrà appoggiata al terreno e che le file di punti vengano sfalsate tra loro.



TERZA FASE: FACCIAMO LE TOMAIE

Pieghiamo un foglio di carta in due metà nel senso della lunghezza e lo appoggiamo sul tavolo con la piegatura verso l'alto. Vi appoggiamo sopra la sagoma della suola in modo che sul foglio avanzi spazio sia in punta che in calcagno e che la parte più larga del piede tocchi il margine superiore del foglio (v. fig. 3). Facciamo un segno in corrispondenza della punta e uno in corrispondenza del calcagno, quindi uno in corrispondenza della parte inferiore della suola (v. fig. 3). Dalla punta ci portiamo verso l'esterno di cm 1,5 e tracciamo una linea dall'alto verso il basso; dal calcagno ci portiamo verso l'esterno di cm 3 e tracciamo una linea dall'alto verso il basso. Dal segno che abbiamo tracciato sulla parte inferiore della suola, ci portiamo in su di cm 1 (v. fig. 4). Ora posizioniamo la sagoma del piede sulla linea più esterna (quella del cm e mezzo punto A fig. 4). Tenendo come riferimento la parte più larga del piede, tracciamo un'altra linea dall'alto in basso: questa è la larghezza della tomaia (v. fig. 5). Appoggiamo la sagoma del piede in cima alla linea del cm e mezzo in modo che la punta della sagoma poggi sulla linea (punto A) e, tenendola lì ferma, la facciamo ruotare in modo che la parte inferiore tocchi la linea inferiore del foglio. Segniamola seguendo la linea della sagoma (v. fig. 6).

Dal calcagno, partendo dal riporto di 3 cm, rientriamo di 4 cm verso la punta e da qui tracciamo una linea obliqua verso il basso che vada a toccare la linea inferiore del foglio. Infine da questo punto rientriamo verso la punta di 6 cm. Calcoliamo lo spazio che resta tra l'estremità anteriore della tomaia e i 6 cm appena segnati: facciamo la metà e da qui riportiamo verso l'alto mezzo centimetro.

A questo punto possiamo tracciare una linea curva che dall'estremità anteriore della tomaia, si congiunge con i 6 cm del calcagno (v. fig. 7). Per ricavare la scollatura del piede, facciamo a metà del segno più interno della larghezza del piede (tenendo come riferimento la parte più bassa della sagoma da un lato e la piegatura del foglio dall'altro); da qui tracciamo una linea verso il calcagno (punto B, bastano 6/8 cm) e, partendo dalla piegatura, tracciamo un segno seguendo la linea dritta, poi pieghiamo verso la traccia di 6/8 cm e ci fermiamo. Da questo punto, con la stecca, congiungiamo il segno con la linea sbiega del calcagno. Tagliamo la forma così ottenuta ed abbiamo la nostra tomaia (v. fig. 8).

Se il calcagno dovesse risultare troppo alto, possiamo abbassarlo tagliando una parte della sagoma del calcagno stesso e regolandola perché non restino "spigoli".



FIG. 3

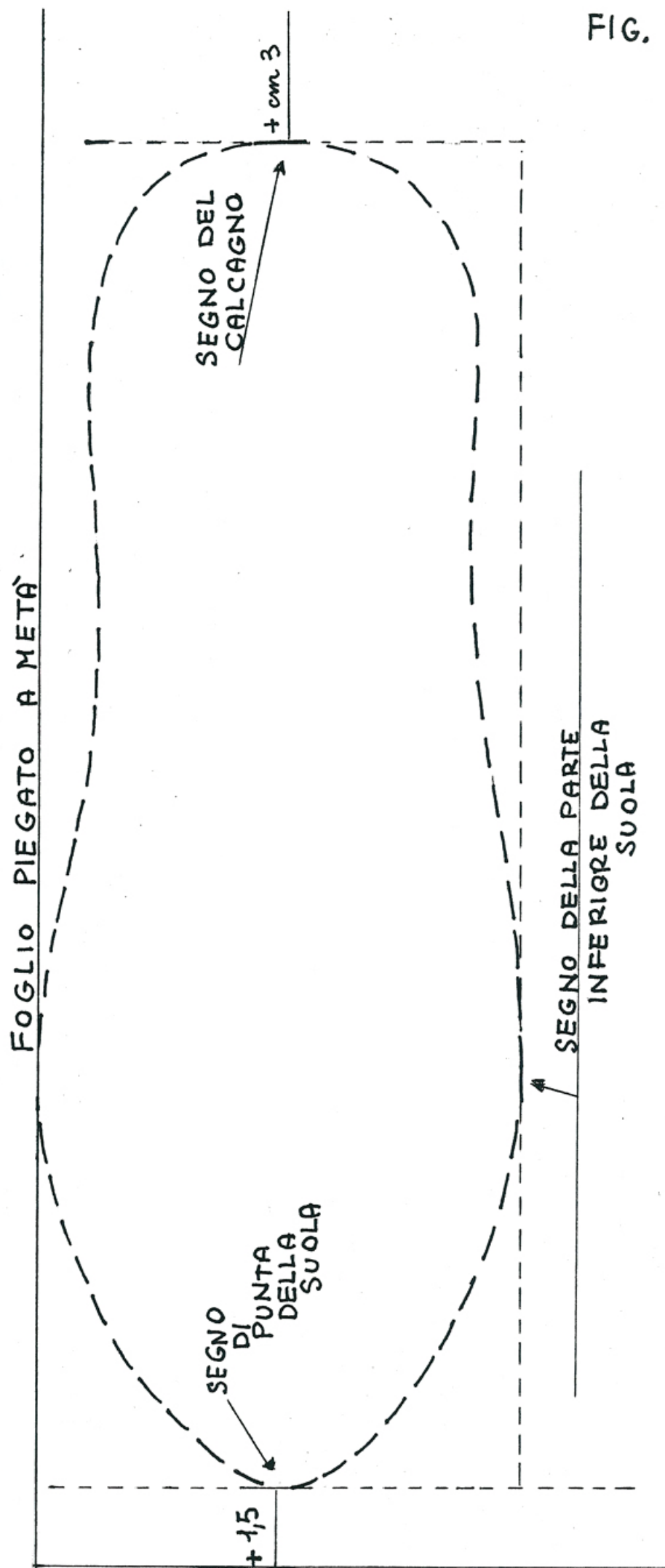


FIG. 4

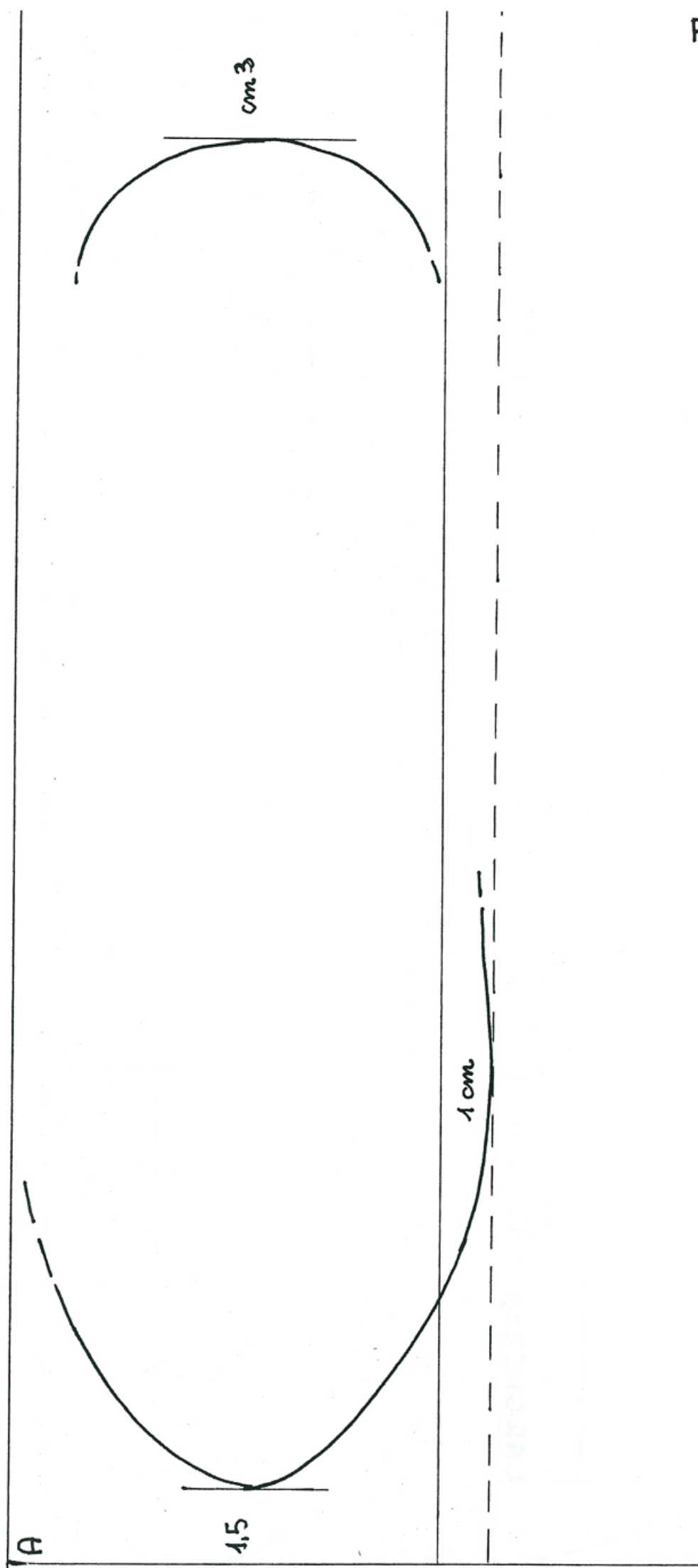


FIG. 5

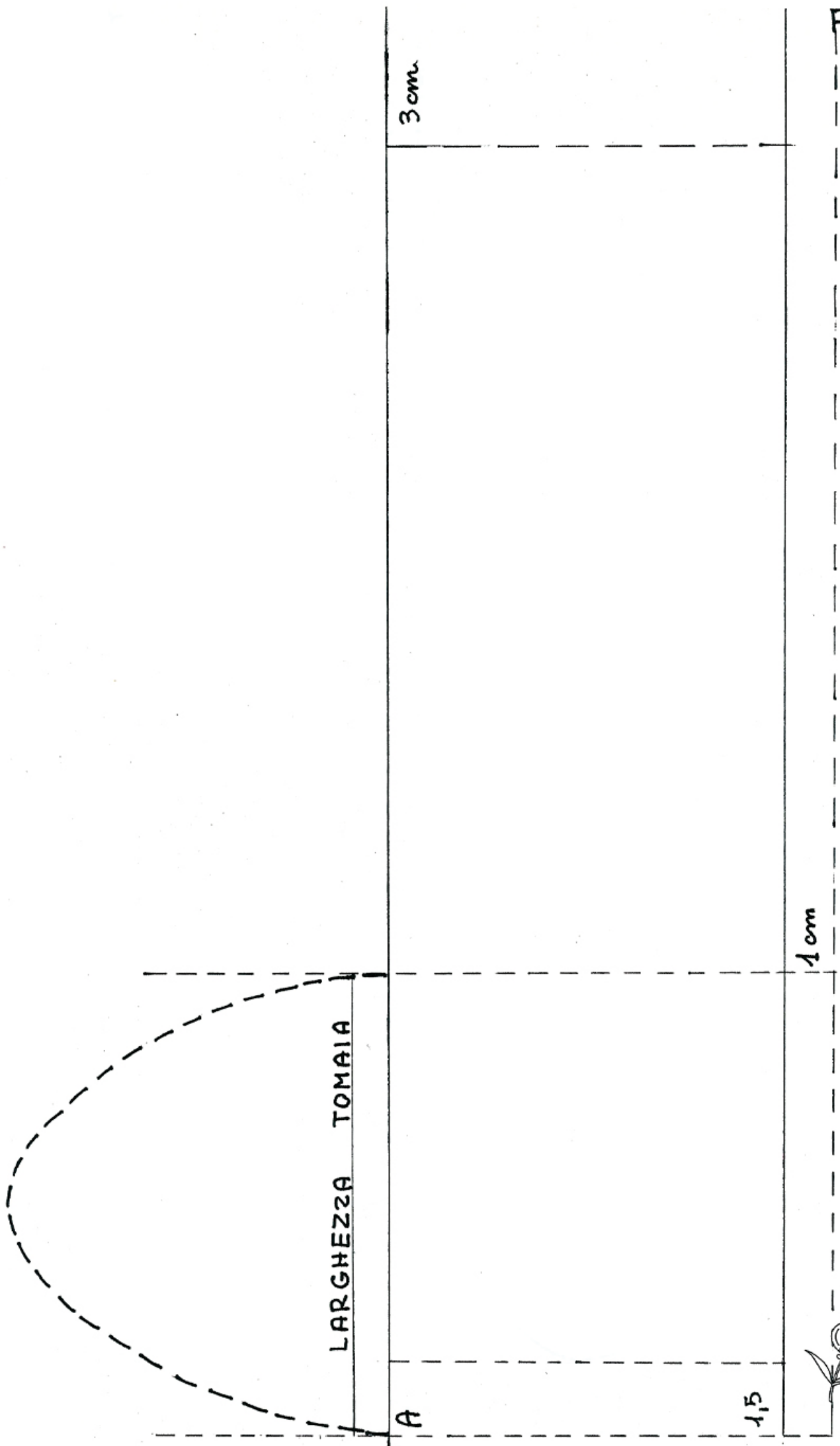
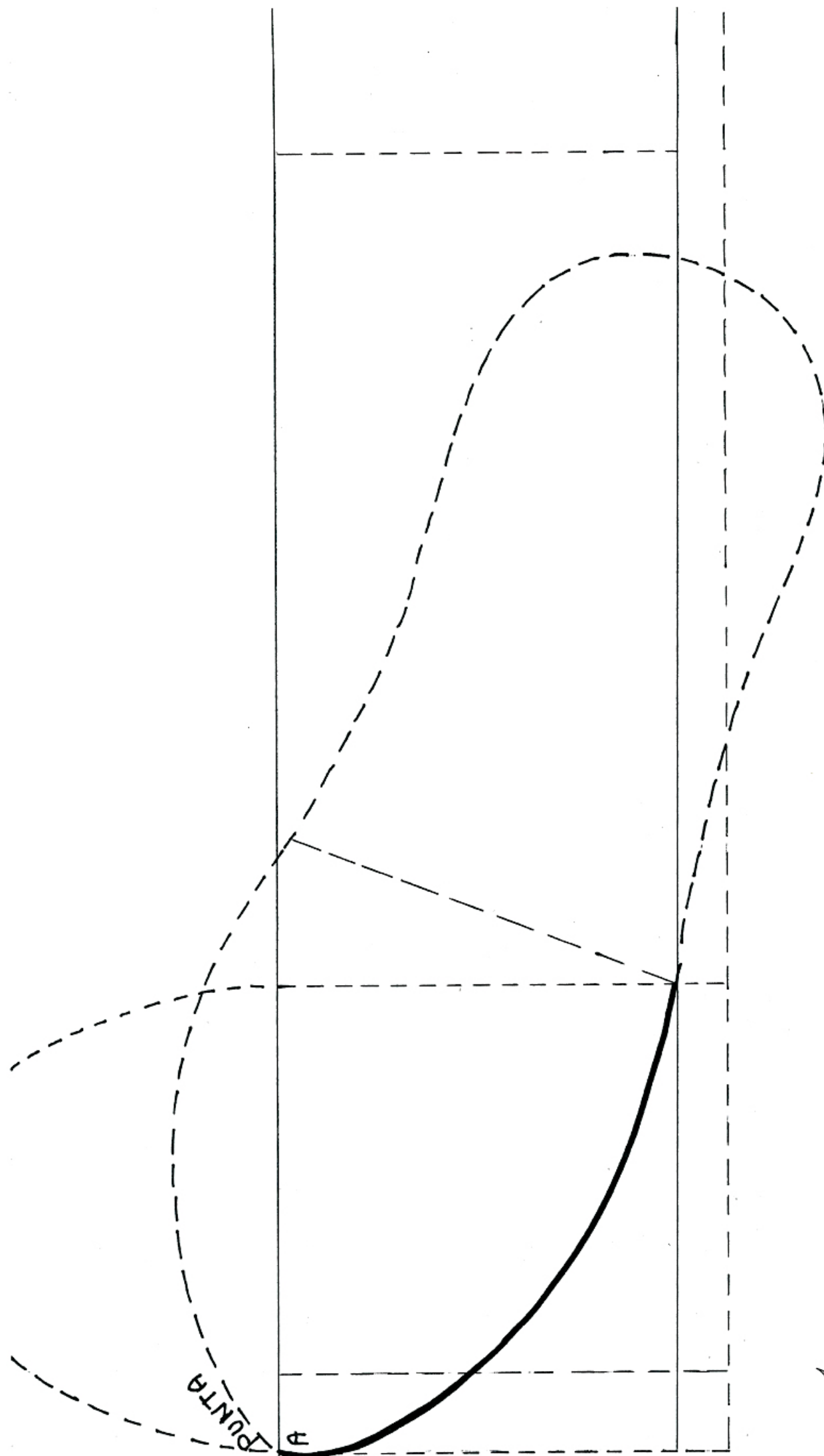
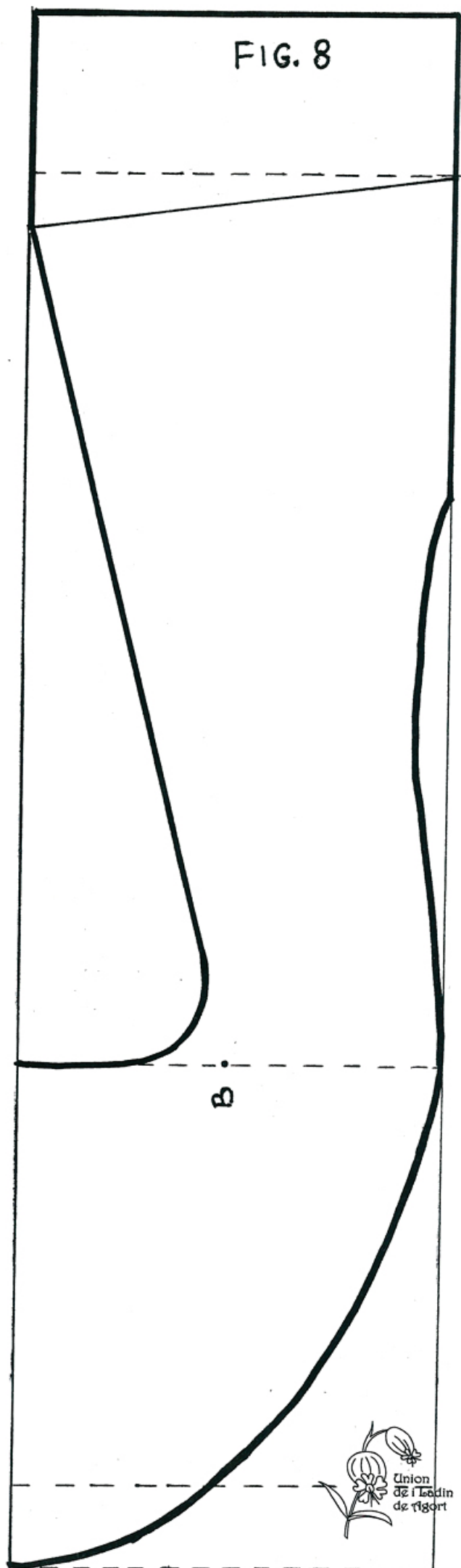
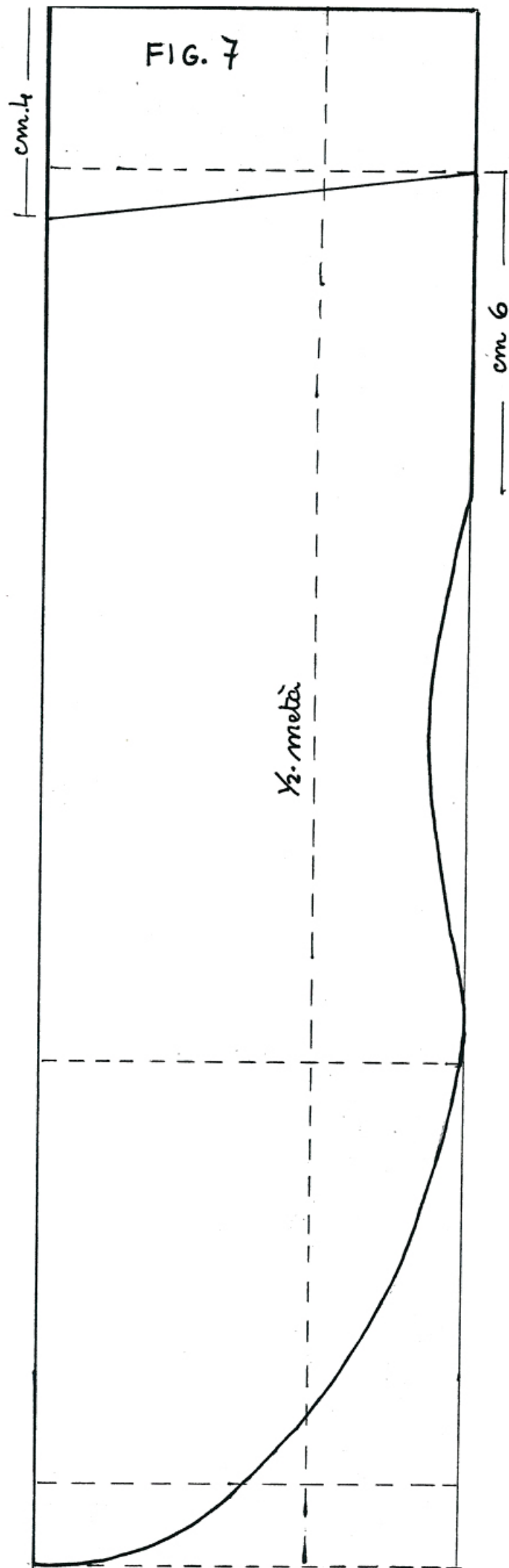


FIG. 6





QUARTA FASE: CUCIAMO LE TOMAIE

Si prende il velluto, lo si taglia in due parti, lo si posiziona sul tavolo con la parte vellutata verso il basso (attenzione che le 2 pezze siano girate nello stesso verso, altrimenti avremo due tomaie di colore diverso!), sopra queste si posizionano 2 pezze di lana (da pantaloni o gonne) e 2 pezze di "intima" che sarà la fodera interna degli scarpét.

Le tre pezze vanno imbastite tra loro e una volta imbastite, sulla "intima" si traccia a penna la sagoma della tomaia.

La tomaia si cuce a macchina, con filo dello stesso colore del velluto, in questo modo:

una cucitura lungo il segno più interno (dove il piede entra) a circa mezzo cm dal bordo, e una a mezzo cm dal bordo più esterno.

Per rifinire lo scarpét sul bordo superiore, ci si può sbizzarrire a piacere, eseguendo più cuciture in modi diversi (v. fig. 9).

Metodo 1: è quello che mi è stato insegnato da Delia Curti e quello che usava mia nonna; 3 cuciture alla stessa distanza attorno al bordo alto. Possono essere sia meno che di più.

Metodo 2: è quello che usava una anziana di La Valle; i metodi 3 e 4 sono elaborazioni di questo.

Si possono eseguire fiori stilizzati con la macchina da cucire, applicare sul davanti delle tomaie passamanerie con i fiori o eseguirli a ricamo... usate la fantasia!

Ora che è cucita, possiamo tagliare la tomaia (conservate i ritagli della parte interna). Per cucire il calcagno, giriamo la tomaia sul rovescio, la pieghiamo a metà nel senso della lunghezza in modo che il sopra e il sotto combacino perfettamente.

Prendiamo la sagoma di carta, la pieghiamo lungo la linea sbiega del calcagno. La sovrapponiamo alla tomaia di stoffa e tracciamo un segno sbiego sulla stoffa, dopodiché la cuciamo: vanno fatte 2 cuciture sovrapposte.

Apriamo le 2 "ali" che si sono formate come se aprissimo a metà un libro, le appoggiamo alla tomaia e prendiamo i ritagli; ne scartiamo uno (sono 3 per tomaia), li sovrapponiamo meglio possibile nel senso della lunghezza sulla tomaia.

Tagliamo due pezzetti di intima della stessa altezza del calcagno e larghi circa il doppio delle due ali. Sovrapponiamo anche questa pezza alle altre, tenendo fermo il lavoro, giriamo il tutto verso il velluto, lo posizioniamo sulla macchina da cucire e facciamo due cuciture ai lati della cucitura del calcagno.



Rivoltiamo di nuovo il lavoro verso l'interno, stendiamo le pezze e rivoltiamo la pezza più esterna ai due lati delle ali (come se rimboccassimo le coperte), eseguiamo 2 cuciture alle estremità. Completiamo il tutto con una serie di cuciture distanti meno di mezzo cm una dall'altra per rinforzare la tomaia sul calcagno.

Possiamo sbizzarrirci: possiamo cucire dall'alto in basso, a losanghe, di sbiego.

Per attaccare la fettuccia (cordèla) di rifinitura sul bordo superiore si fa così: si piega lateralmente, si piega leggermente (1 cm) la fettuccia su se stessa, la si appoggia con uno dei lati al bordo superiore dello scarpèt e la si imbastisce a mezzo cm, tutto attorno. L'imbastitura va rinforzata con cucitura a macchina facendo attenzione che la fettuccia non scivoli verso l'alto specie sul calcagno. Una volta cucita la si ribatte verso l'interno e la si ferma tutto attorno con un sopraggitto. Dove i due bordi si uniscono si fissano bene tra loro sormontandoli leggermente.

Per l'increspatura, che va fatta sul davanti in punta, si procede in questo modo: si piega la tomaia nel senso della lunghezza tenendo come riferimento la cucitura del calcagno, la si accompagna verso la punta in modo che le due metà combacino perfettamente, si ottiene una piegatura in punta e, girando la tomaia verso l'interno, si traccia un segno sulla piegatura. Con la riga si tracciano altri due segni uno a destra e uno a sinistra di quello centrale, distanti 3 cm da questo. Con lo spago o il filo grosso si fa una filza che parte da uno dei segni più esterni e arriva all'altro passando per il centro. Attenzione a stare circa mezzo cm più su dell'orlo e tenete conto dei punti che fate per far sì che l'altra tomaia sia uguale. Si tira il filo per creare l'increspatura, ma non troppo fitta. Si ferma il filo e si fa un sopraggitto all'increspatura.

Si prende un pezzo di stoffa resistente, di quella usata per l'intima, se ne tagliano due strisce di 2,5 cm l'una lunghe quanto basta (a ocio) per fare il giro di tutto il bordo inferiore dello scarpèt: è la "zéntena".

Si piega la "zéntena" a metà, la si posiziona col lato piegato verso l'alto della tomaia e quello tagliato aderente al bordo inferiore. Si imbastisce tutto attorno alla tomaia avendo cura di tirare la "zéntena" che deve risultare ben tesa. Si cuce a macchina a mezzo cm dal bordo inferiore e comunque a metà della zéntena.

*Si tagliano dalla stoffa usata come **intima** due solette della misura della sagoma del piede (due pezze identiche a quelle che abbiamo usato per le suole), si puntano in punta (tenendo come riferimento il segno di metà usato per l'increspatura) e in calcagno (tenendo come riferimento il segno di metà cucitura), si imbastisce tutto attorno e si cuce a macchina a mezzo cm dal bordo ripassando due volte. Si esegue quindi un sopraggitto che include tomaia, "zéntena" e sottopiede.*



QUINTA FASE: METTIAMO ASSIEME LE PARTI E RIFINIAMO

Tagliamo altre due sagome di piede da una pezza di lana grossa (buono un maglione infeltrito, gambe di calzettoni o piedi degli stessi tagliati a metà), le posizioniamo sopra le suole, dalla parte dove ci sono meno nodi e le fissiamo con veloci sopraggitti.

Prendiamo la tomaia, la posizioniamo sopra la suola in modo che la metà anteriore combaci con la metà della punta della suola (se serve possiamo piegare la tomaia come fatto per trovare la metà per l'increspatura), giriamo la "zéntena" verso l'esterno e la cuciamo alla suola in modo che il bordo combaci col bordo della suola. Eseguiamo alcune cuciture verso il calcagno. La seconda cucitura si fa partendo dalla cucitura del calcagno e andando nel verso opposto: quello della punta. Cucendo in modo alternato, possiamo accorgerci se stiamo andando storti e correggere. Ripartiamo dalla punta e andiamo verso il calcagno e dall'altra parte dal calcagno verso la punta.

Ora che lo scarpét è assemblato, se c'è bisogno, lo possiamo "rifilare", tagliando con una grossa forbice eventuali frange delle suole che debordano.

Per la rifinitura ("redesin") partiamo da uno dei lati del calcagno, infiliamo l'ago da sotto in su, vi facciamo passare sopra il filo, tiriamo e cerchiamo che i punti (è di fatto un punto festone) del "redesin" siano tutti equidistanti uno dall'altro. Quando il filo finisce, facciamo in modo che si trovi nella parte inferiore. La prima nuova infilata va fatta nell'ultimo punto precedente in modo che il lavoro non presenti interruzioni. Se lo spago si rompe, cerchiamo di mascherare il "danno". La cicitura ovviamente va fatta tutto attorno!

AON FENÍ I SCARPÉT!



FIG. 9

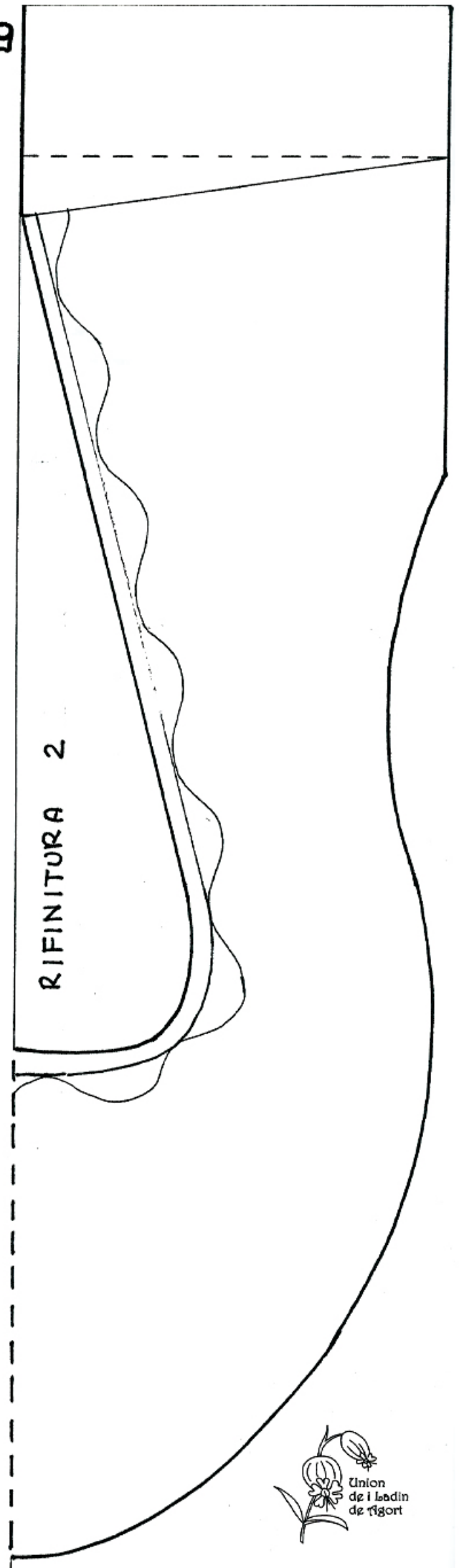
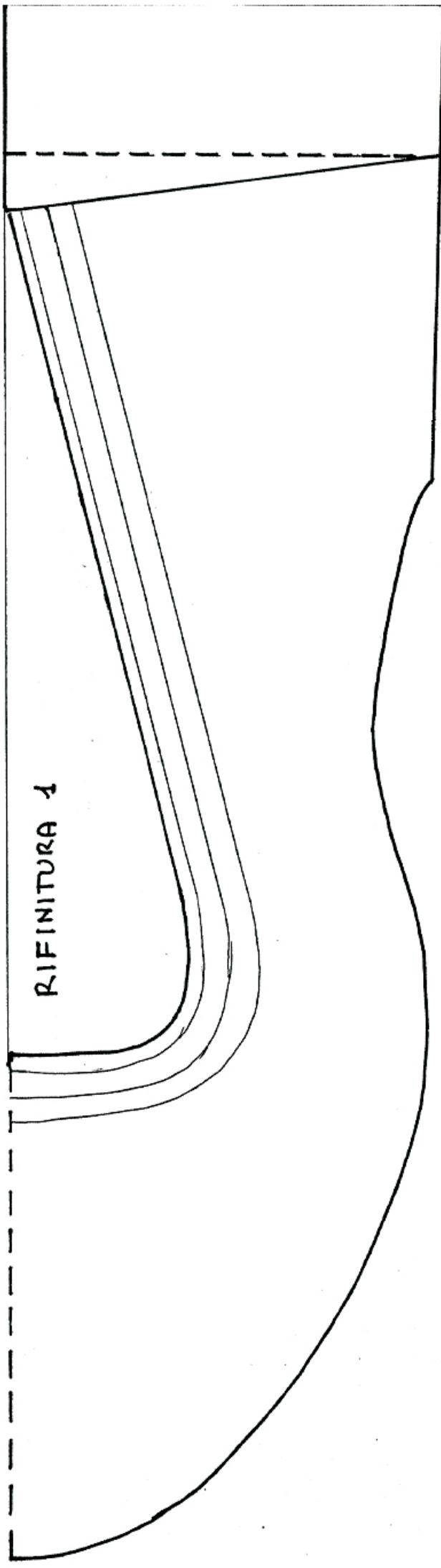
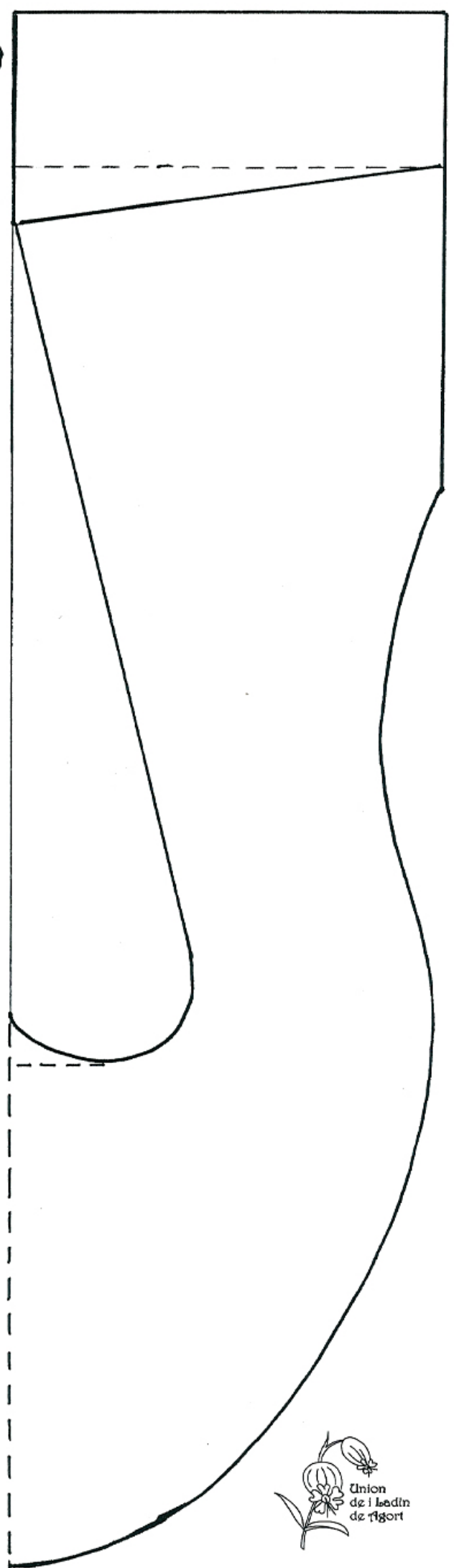
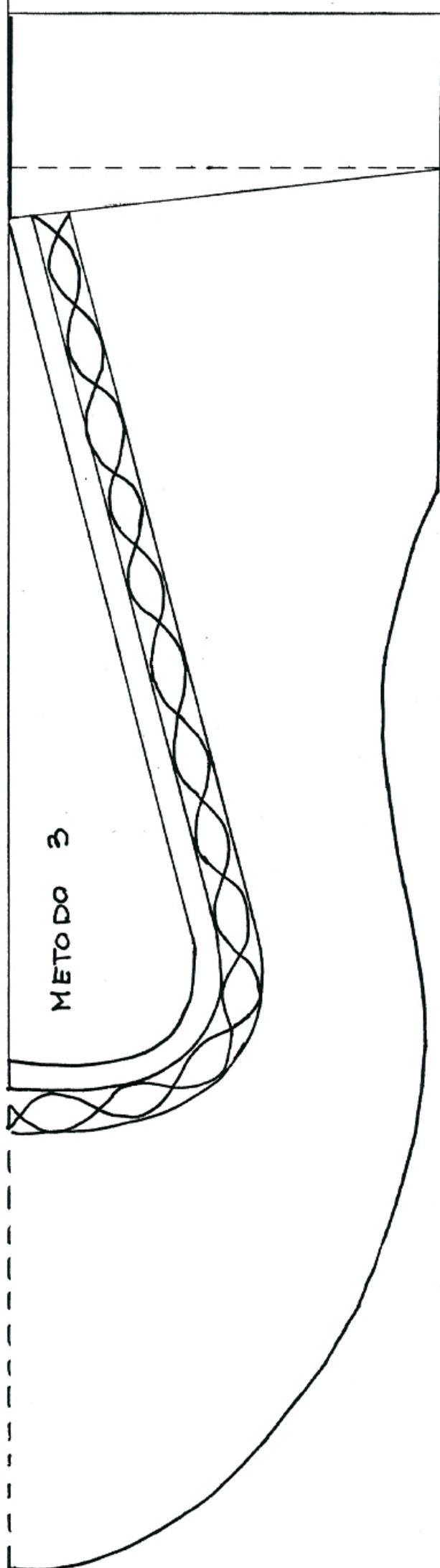


FIG.9



SCARPÉT DA PUPI KO LE RECE:

PRIMA FASE: RICAVIAMO LA SUOLA

- 1) Si appoggia a terra il foglio di carta, e vi si appoggia sopra il piede. Con la penna si traccia un segno in corrispondenza della punta del piede e uno in corrispondenza del calcagno. Per ricavare, ad esempio, uno stampo numero 21, si traccia, partendo dalla punta verso il calcagno, una linea di 4,5 cm; da questo punto si tracciano due segmenti di 3 cm per parte, per un totale di 6 cm, che sono la larghezza massima del piede.
- 2) Partendo dal calcagno, si traccia verso la punta una linea di circa 4 cm, e da questo punto si tracciano due segmenti di 2,5 cm per parte per un totale di 5 cm (larghezza massima del calcagno).
- 3) Dai 4 cm precedentemente trovati dal calcagno si risale di altri 5,5 cm verso la punta: questo è il punto in cui la sagoma del piede comincia ad allargarsi verso la punta (v. fig. 10).
- 4) A questo punto possiamo procedere come per la sagome degli scarpét da adulti: ricordate che la sagoma va conservata perché da essa ricaveremo le pezze per le suole e anche le misure per la tomaia.
La lunghezza in cm di un 21 di scarpe è 14 cm.

SECONDA FASE: FACCIAMO LE SUOLE

Stendiamo le pezze di lana più fini, vi appoggiamo sopra la nostra sagoma, ne tracciamo il contorno con la penna o il gesso, fino a ricavare 10/12 pezzi di stoffa che ritaglieremo come la sagoma. Le pezze così ottenute vanno "impilate": la procedura di costruzione della suola per i bambini è all'incirca la stessa di quella per gli adulti, salvo che le pezze sono in numero minore e non servono punte e calcagni. La preparazione della suola non prevede poi, nella prima fase, che si tagli la sagoma: questo perché la suola, se avete una macchina da cucire robusta, può essere cucita con questa e, lasciando le pezze di forma rettangolare si evita, nel cucire, l'assottigliamento della suola sulle punte o sui calcagni. Ultimata la cucitura a macchina, si procede a tagliare lungo il contorno della sagoma e si ottiene la suola. (v. fig. 11).



TERZA FASE: FACCIAMO LE TOMAIE

N.B. : *La procedura con le misure ridotte è la stessa di quella usata per ricavare le tomaie grandi.*

Pieghiamo un foglio di carta in due metà nel senso della lunghezza e lo appoggiamo sul tavolo con la piegatura verso l'alto, vi appoggiamo sopra la sagoma della suola in modo che sul foglio avanzi spazio sia in punta che in calcagno e che la parte più larga del piede tocchi il margine superiore del foglio (v. fig. 3 sagoma scarpèt grandi). Facciamo un segno in corrispondenza della punta e uno in corrispondenza del calcagno, quindi uno in corrispondenza della parte inferiore della suola (v. fig. 3 sagoma scarpèt grandi). Dalla punta ci portiamo verso l'esterno di cm 1,5 e tracciamo una linea dall'alto verso il basso; dal calcagno ci portiamo verso l'esterno di cm 3 e tracciamo una linea dall'alto verso il basso. Dal segno che abbiamo tracciato sulla parte inferiore della suola, ci portiamo in su di cm1 (v. fig. 4 sagoma scarpèt grandi). Ora posizioniamo la sagoma del piede sulla linea più esterna (quella del cm e mezzo, punto A fig.4). Tenendo come riferimento la parte più larga del piede, tracciamo un'altra linea dall'alto in basso: questa è la larghezza della tomaia (v. fig. 5 sagoma scarpèt grandi). Appoggiamo la sagoma del piede in cima alla linea del cm e mezzo in modo che la punta della sagoma poggi sulla linea (punto A) e, tenendola lì ferma, la facciamo ruotare in modo che la parte inferiore tocchi la linea inferiore del foglio. Segniamola seguendo la linea della sagoma (v. fig. 6 sagoma scarpèt grandi).

Dal calcagno, partendo dal riporto di 3 cm, rientriamo di 4 cm verso la punta e da qui tracciamo una linea obliqua verso il basso che vada a toccare la linea inferiore del foglio. Infine da questo punto rientriamo verso la punta di 6 cm. Calcoliamo lo spazio che resta tra l'estremità anteriore della tomaia e i 6 cm appena segnati: facciamo la metà e da qui riportiamo verso l'alto mezzo centimetro

A questo punto possiamo tracciare una linea curva che dall'estremità anteriore della tomaia, si congiunge con i 6 cm del calcagno (v. fig. 7 sagoma scarpèt grandi). Fin qui la procedura è la stessa usata per gli scarpèt grandi; per ricavare le "rece" degli scarpèt, tagliamo la sagoma in corrispondenza della scollatura del piede e, anziché risalire di sbiego verso il calcagno, facciamo un taglio dritto (sempre in direzione del calcagno), fermandoci a circa 2 cm dal tratteggio obliquo. Il secondo taglio, per ricavare i due legacci degli scarpèt (rece), si fa in corrispondenza della metà della sagoma. (v. fig. 12).

QUARTA FASE: CUCIAMO LE TOMAIE

Si prende il velluto, lo si taglia in due parti, lo si posiziona sul tavolo con la parte vellutata verso l'alto. Sopra queste si posizionano 2 pezze di "intima" che sarà la fodera interna degli scarpèt.

Le due pezze vanno imbastite tra loro e una volta imbastite, sulla "intima" si traccia a penna la sagoma della tomaia.



La tomaia si cuce a macchina, con filo dello stesso colore del velluto, in questo modo:

una cucitura lungo il segno più interno (dove il piede entra) a circa mezzo cm dal bordo e seguendo anche l'andamento dei due legacci.

Ci si ferma, e con molta calma si inizia a capovolgere, raddrizzandoli, i due legacci (ci si può aiutare con un ago o con il manico della pinza)

Per rifinire lo scarpèt sul bordo superiore si può anche applicarvi la fettuccia di lana o di cotone.

Si possono eseguire fiori stilizzati con la macchina da cucire, applicare sul davanti delle tomaie passamanerie con i fiori o eseguirli a ricamo... usate la fantasia!

Ora che abbiamo sistemato i legacci, possiamo raddrizzare l'intera tomaia. Congiungiamo l'estremità inferiore del velluto con l'estremità inferiore della intima e, una volta imbastite le parti, cucire il tutto sul lato inferiore. Per cucire il calcagno, giriamo la tomaia sul rovescio, la pieghiamo a metà nel senso della lunghezza in modo che il sopra e il sotto combacino perfettamente.

Prendiamo la sagoma di carta, la pieghiamo lungo la linea sbiega del calcagno. La sovrapponiamo alla tomaia di stoffa e tracciamo un segno sbiego sulla stoffa, dopodiché la cuciamo: vanno fatte 2 cuciture sovrapposte. Apriamo le due "ali" che si sono formate come se aprissimo a metà un libro, le appoggiamo alla tomaia e prendiamo i ritagli; ne scartiamo uno (sono 3 per tomaia), li sovrapponiamo meglio possibile nel senso della lunghezza sulla tomaia.

Tagliamo due pezzetti di intima della stessa altezza del calcagno e larghi circa il doppio delle due ali. Sovrapponiamo anche questa pezza alle altre e, tenendo fermo il lavoro, giriamo il tutto verso il velluto. Lo posizioniamo sulla macchina da cucire e facciamo due cuciture ai lati della cucitura del calcagno.

Rivoltiamo di nuovo il lavoro verso l'interno, stendiamo le pezze e rivoltiamo la pezza più esterna ai due lati delle ali (come se rimboccassimo le coperte), eseguiamo due cuciture alle estremità. Completiamo il tutto con una serie di cuciture distanti meno di mezzo cm una dall'altra per rinforzare la tomaia sul calcagno.

Anche qui possiamo sbizzarrirci: possiamo cucire dall'alto in basso, a losanghe, di sbiego.

Per l'increspatura che va fatta sul davanti in punta, si procede allo stesso modo che per gli scarpèt da adulti.



Si prende un pezzo di stoffa resistente, di quella usata per l'intima, se ne tagliano due strisce di 2,5 cm l'una, lunghe quanto basta (a ocio) per fare il giro di tutto il bordo inferiore dello scarpèt: è la zéntena.

Si piega la "zéntena" a metà, la si posiziona col lato piegato verso l'alto della tomaia e quello tagliato aderente al bordo inferiore. Si imbastisce tutto attorno alla tomaia avendo cura di tirare la "zéntena" che deve risultare ben tesa. Si cuce a macchina a mezzo cm dal bordo inferiore e comunque a metà della zéntena.

*Si tagliano dalla stoffa usata come **intima** due solette della misura della sagoma del piede (due pezze identiche a quelle che abbiamo usato per le suole), si puntano in punta (tenendo come riferimento il segno di metà usato per l'increspatura) e in calcagno (tenendo come riferimento il segno di metà cucitura. Si imbastisce tutto attorno e si cuce a macchina a mezzo cm dal bordo ripassando due volte. Si esegue quindi un sopraggitto che include tomaia, "zéntena" e sottopiede.*

QUINTA FASE: METTIAMO ASSIEME LE PARTI E RIFINIAMO

Tagliamo altre due sagome di piede da una pezza di lana grossa, le posizioniamo sopra le suole, dalla parte dove ci sono meno nodi, e le fissiamo con veloci sopraggitti.

Prendiamo la tomaia, la posizioniamo sopra la suola in modo che la metà anteriore combaci con la metà della punta della suola (se serve possiamo piegare la tomaia come fatto per trovare la metà per l'increspatura), giriamo la "zéntena" verso l'esterno e la cuciamo alla suola in modo che il bordo combaci col bordo della suola. Eseguiamo alcune cuciture verso il calcagno. La seconda cucitura si fa partendo dalla cucitura del calcagno e andando nel verso opposto: quello della punta. Cucendo in modo alternato, possiamo accorgerci se stiamo andando storti e correggere. Ripartiamo dalla punta e andiamo verso il calcagno e dall'altra parte dal calcagno verso la punta.

Ora che lo scarpèt è assemblato, se c'è bisogno lo possiamo "rifilare" tagliando con una grossa forbice eventuali frange delle suole che debordano.

*Per la rifinitura ("**redesin**") si procede come per gli scarpèt da adulti: se lo spago fosse troppo grosso, si può procedere con una cucitura a filo unico. Per permettere ai due legacci "rece" di chiudersi sul collo del piede, si attacca un bottone sul legaccio (recia) sinistro della tomaia, mentre sul destro si cuce un'asola: il bottone va a sinistra se gli scarpèt sono da donna, a destra se sono da maschio.*

AON FENÍ ANKA I SCARPÉT KO LE RECE

MCB



FIG. 10

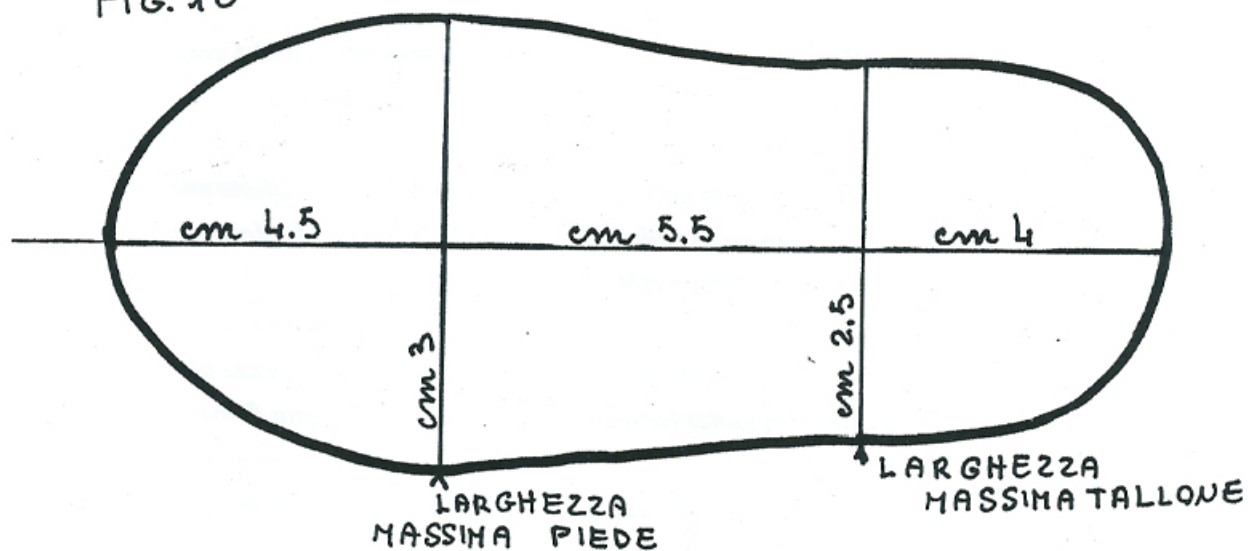


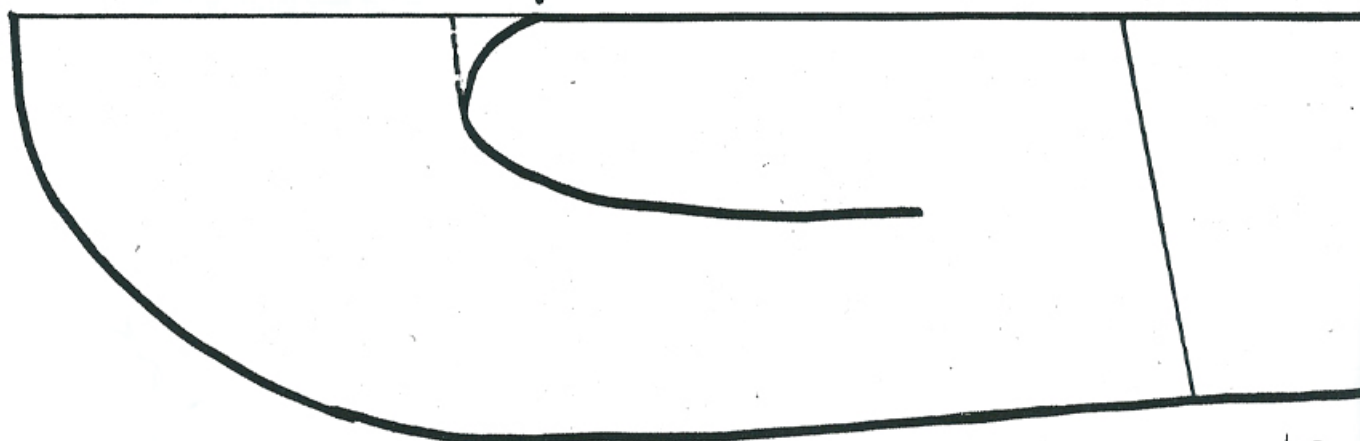
FIG. 11

PEZZA TAGLIATA A RETTANGOLO



FIG. 12

↓ SECONDO TAGLIO





*... la nona disea:
«e ades provedé
de 'ndà
'n tel bagnà!»»*

Testi: MATTEO CASSOL BENVEGNUM

Copertina: GABRIELE RIVA

Foto e disegni: ANTONIA BORTOT

Impaginazione grafica: Bovolato Timbri - Belluno

Stampato a cura dell'UNION DE I LADIN DE AGORT - dicembre 2011